

**Corso di Formazione semestrale del Dipartimento di Salute Mentale:
“Il Gruppo di Psicoanalisi Multifamiliare come intervento multifattoriale
nel trattamento della psicosi”**

Brevi note sul corso

Parlare d'intervento multifamiliare rimanda alla Psicoanalisi Multifamiliare di Jorge Garcia Badaracco, psichiatra e psicoanalista e al suo lavoro, che nasceva alla fine degli anni cinquanta in Argentina - per poi diffondersi in vari altri Paesi e da una quindicina d'anni anche in Italia in diverse realtà territoriali, residenziali e ospedaliere, pubbliche e private -, a partire dalla necessità di generare nuovi contesti che offrissero opportunità di promuovere processi terapeutici che si opponessero all'inevitabile cronicizzazione delle malattie mentali gravi.

Egli coinvolse i familiari nel percorso di cura arrivando a dare inizio a gruppi che definì Gruppi di Psicoanalisi Multifamiliare, essi risultarono in quel momento fortemente innovativi perché l'assetto da cui partire, più naturale e più proficuo, era quello costituito dalla discussione prodotta da un insieme di famiglie, composte sia dai familiari che dai pazienti e coordinata da operatori.

Si tratta di una forma di intervento clinico e psico-sociale che si inserisce nell'ambito dei grandi cambiamenti avvenuti a seguito dell'entrata in vigore della legge 180, della chiusura dei manicomi e dello spostamento della centralità delle cure posta nel territorio. Lavorando nei nuovi Servizi di Salute Mentale e collocando il fulcro dell'intervento terapeutico-riabilitativo sempre più all'interno del tessuto sociale e del contesto familiare, gli operatori hanno riconosciuto la necessità di integrare tra loro approcci professionali e interventi diversi (individuale, familiare, di gruppo), nella convinzione, ormai largamente convalidata dall'esperienza, che la cura e la riabilitazione dei pazienti di area psicotica non possa prescindere dalla cura e dalla gestione delle complesse dinamiche familiari, che rappresentano molto frequentemente un groviglio di legami sofferenti e di gabbie comunicative all'interno delle quali sono imprigionati tutti i componenti del nucleo familiare e viene a generarsi lo stigma.

Il Gruppo di Psicoanalisi Multifamiliare si costituisce come una possibilità d'incontro tra persone legate da vincoli familiari (famiglie con all'interno una persona sofferente di disagio psichico) e di alleanza (più famiglie insieme e operatori dei servizi) al fine di creare una rete sociale di supporto al cambiamento.

Il Gruppo vuole essere una possibilità di cura volto anche a prevenire le ricadute psicopatologiche, dopo percorsi residenziali e ospedalieri reiterati, per supportare l'operatività dei Centri di Salute Mentale nel lavoro con i pazienti e le loro famiglie.

Per raggiungere questo risultato bisogna costruire un dispositivo di lavoro in cui le differenti idee espresse dalle persone, per quanto diverse, non producano contrapposizioni, ma perseguano la complementarità e vadano nella direzione di rendere compatibili e non incompatibili, come risultano comunemente, le differenti visioni del mondo presenti nelle situazioni a transazione schizofrenica.

Situazioni, queste, caratterizzate dall'estrema rarefazione della possibilità di sopravvivere in una situazione conflittuale, tra opposte visioni del mondo che caratterizzano il paziente e uno o entrambi i genitori che si scambiano solo messaggi di relazione e non di contenuto. Una situazione che, nell'ipotesi originaria di Badaracco, si è venuta costituendo in relazione alla mancata capacità di uno o di entrambi i genitori e del figlio di “separarsi” e “individuarsi” reciprocamente.

La mancata realizzazione di questo passaggio fondamentale ha prodotto il perdurare o l'instaurarsi di una situazione simbiotica, di mancata differenziazione dell'uno dall'altro, con la conseguenza di una difficoltà profonda a costruire un vero e proprio processo di identificazione da parte del paziente ed una profonda modificazione del proprio atteggiamento nei confronti della vita da parte del genitore che, da quel momento in poi, non dimenticherà mai di doversi occupare prima del figlio che di sé, il che lo distrarrà dalla possibilità di riconoscere presente, dentro di sé, un lutto o un trauma non elaborato, di cui non è consapevole. Il genitore e il figlio, rimasti uniti, hanno dato luogo ad un legame di *"Interdipendenza Patologica e Patogena"* da cui nessuno dei due è in grado di liberarsi.

L'intervento del Gruppo Multifamiliare mira a rendere "visibile" l'esistenza di questo legame e a consentire ad entrambi di allentarlo e, se possibile, a ridimensionarlo, arrivando a scoprire, ognuno, la *propria "Virtualità Sana"*, cioè un proprio modo di essere di cui il paziente non conosceva l'esistenza, mentre il genitore ne aveva progressivamente dimenticata la possibilità di viverlo.

Il Gruppo Multifamiliare si propone di supportare il paziente nella rete sociale e affettiva in cui vive ed è inserito. Una rete sociale su cui intervenire non soltanto perché possa fornire aiuto al paziente verso il benessere e la prevenzione di eventuali ricadute, ma anche per divenire essa stessa promotrice di supporto e dispositivo di riferimento, che arricchisca l'attuale sistema della cura nei Servizi integrandosi con esso e ampliando le possibilità inclusive offerte dalla comunità.

Il Corso di Formazione privilegia la modalità esperienziale ed interattiva gruppale tra i partecipanti e ha come finalità quella di promuovere nei Servizi di Salute Mentale dell'ASL Salerno la cultura e le capacità di costituzione e conduzione di Gruppi Multifamiliari secondo la teoria di J. G. Badaracco, finalizzati al coinvolgimento nella cura, insieme ai pazienti con psicosi, di diverse generazioni di loro familiari e congiunti, unitamente ai diversi operatori dell'équipe multiprofessionale di riferimento.